

## DINASTIE



La squadra del bello Benedetto e Giulia Mauro. In piedi, Francesco Hausmann. Una storia che comincia nel 1794 e dunque festeggia ora 225 anni

# Papi, re e alta tecnologia

Il giubileo di Hausmann & Co., nome nordico e genio artistico tutto italiano

di **Caterina R. d'Aragona**

**I**l 2019 è stato l'anno del Giubileo per Hausmann & Co., una ditta italiana dal nome tedesco, punto di riferimento romano per l'alta orologeria. «Ben prima dell'unità d'Italia, i miei avi arrivarono nella città del Vaticano come capitani zuavi dello Stato pontificio», spiega Francesco Hausmann, co-amministratore di Hausmann & Co. assieme a Benedetto Mauro. «Durante la Grande Guerra, i due primogeniti del primo morirono sul campo a 18 anni: da allora



**Ogni settimana un nostro orologiaio controlla e carica tutti i modelli dei palazzi vaticani, comprese le stanze di Francesco**  
*Benedetto Mauro*

— sottolinea Francesco — ci siamo sentiti italiani a tutti gli effetti».

La storia dell'orologeria inizia nel 1794, quando il maestro Giovanni Romano Ricci aprì una bottega a Palazzo Piombino e si fece apprezzare dalla nobiltà e dal clero per la sua abilità nel riparare i meccanismi. Fu suo figlio Innocenzo ad associarsi a Ernst Hausmann, che nel 1881 rilevò la ditta, dandole il suo cognome, e trasferì il negozio in via del Corso, sviluppandosi un laboratorio di orologeria.

«Allora gli orologi erano nei campanili. Siamo passati attraverso pendole e pendolette agli orologi da tasca, poi a

quelli da polso, fino oggi agli smartwatch. In 225 anni ne sono successe di tutti i colori», commenta il rappresentante della quinta generazione Hausmann.

Ernst scelse come suo socio un tecnico proveniente da Stoccarda: Hermann Frielingsdorf. «Il cognome era quasi impronunciabile. Perciò optarono per "Hausmann & Co."», spiega Benedetto Mauro, scelto dal suocero Joe come quinto rappresentante del ramo Frielingsdorf.

Galeotto fu un orologiaio. «Quando conobbi Paola studiavo ingegneria. Si accorse che il mio orologio non segnava l'ora esatta. Me lo tolse dal polso — racconta Benedetto Mauro — e lo portò a riparare». Si sposarono. Assieme gestirono la boutique Hausmann di New York, tra le prime a portare oltreoceano lo stile italiano.

«Negli Stati Uniti leggevo tanti libri di orologeria e frequentavo la sede di Christie's, vicina al negozio. Negli anni '80 ho passato intere domeniche a cercare di capire come funzionano i meccanismi per riuscire a divulgare concetti complicati in modo comprensibile sulla rivista specializzata

gli orologi da tavolo e i pendoli dei palazzi vaticani, comprese le stanze di Papa Francesco a Santa Marta».

Di solito non incontra nessuno. Però c'è un evento che si racconta di generazione in generazione. Papa Pio XI ricevette in dono la pendoletta Atmos di Jaeger-LeCoultre, sensibile alle variazioni di inclinazioni. Le mise davanti un foglietto dove scrisse «Noli tangere», all'attenzione delle suore incaricate delle pulizie.

Agli inizi del '900 il nome Hausmann & Co. si lega alla capitale attraverso molti orologi pubblici monumentali. «Recentemente — riferisce Benedetto — abbiamo rimesso in funzione l'orologio di Villa Giulia, dove abbiamo festeggiato l'apertura del monarca Patek Philippe». «Una serata esclusiva che ha raccolto l'eredità del premio Hausmann & Co./Patek Philippe per giovani talenti portando sul palco gli studenti del conservatorio di Santa Cecilia, che ho il piacere di presiedere», aggiunge Francesco.

Gli intrecci tra Hausmann e la vita artistica romana risalgono almeno agli anni '30 del 1900, quando Aloys trasformò il salottino del negozio in un



**Sinergie** La Boutique monomarca di Patek Philippe in via Condotti. Sette anni fa è nato il Premio Patek Philippe-Hausmann & Co.

*Le misure del tempo*. Ecco come un ingegnere è diventato tra i più quotati esperti mondiali di orologeria meccanica.

Fornitrice ufficiale della Real Casa di Savoia e della Banca d'Italia, Hausmann & Co. è tutt'oggi responsabile della manutenzione degli orologi delle residenze papali. Un incarico ricevuto nel 1903, quando la Santa Sede affidò alla ditta il restauro del Planisferio Farnesiano di Parma, un orologio astronomico estremamente complicato, che richiese 13 mesi di lavoro. «Da allora, ogni settimana un nostro orologiaio — racconta Benedetto Mauro — va a caricare e controllare tutti

ritrovo di artisti e pittori.

Con il nuovo Millennio la ditta si è trasformata in un gruppo strutturato con quattro negozi e un ufficio centralizzato: una svolta modernista accelerata dall'ingresso dei primi rappresentanti della sesta generazione (Giulia Mauro e suo cugino Daniele Maffia). Negli ultimi due anni Hausmann & Co. ha inaugurato i monomarca Rolex e Patek Philippe in via Condotti.

Per il 2020 sono previste altre tre aperture romane top secret. «Estremamente diverse una dall'altra, introdurranno attività del tutto nuove per il nostro gruppo», dicono i due co-amministratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

